



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 18 giugno 2018

UNDEGRADO SOCIALE OLTRE I LIMITI

di **Francesco Marone**

A Napoli non valgono più nemmeno le regole del diritto internazionale umanitario. Proprio qui, dove alla metà dell'ottocento Ferdinando Palasciano teorizzava l'inviolabilità degli ospedali e dei feriti in tempo di guerra, non sono più inviolabili nemmeno gli ospedali. Questa settimana due ragazzi giovanissimi hanno chiamato un'ambulanza per soccorrere due loro amici lievemente feriti per un incidente in motorino. A fronte del fatto che i soccorsi tardavano ad arrivare perché, non essendoci feriti gravi, non

era un intervento prioritario, hanno fatto irruzione nel pronto soccorso del Loreto mare, hanno costretto a sbarellare dalla prima ambulanza che hanno trovato una donna anziana appena arrivata in ospedale e hanno sequestrato il mezzo, l'autista e l'infermiere, costringendoli a seguirli sul luogo dell'incidente. Al di là del fatto che hanno commesso un reato inutile, perché nel frattempo un'altra ambulanza (quella inviata dal 118 secondo i normali criteri di un Paese normale in tempo di pace) era già arrivata a prestare soccorso ai feriti, l'episodio segnala un ulteriore aggravamento

del degrado sociale e culturale della città. Se non sbaglio, si tratta del secondo caso in poche settimane di soccorso fai da te ad amici feriti, con delinquenti che decidono che l'attesa è troppa e quindi vanno a prendersi con la forza medici e ambulanze.

continua a pagina 3

L'editoriale

Un degrado sociale oltre i limiti

di **Francesco Marone**

A questi episodi si aggiungono un po' di casi sparsi di medici e infermieri presi a pugni, oltre alle solite scene isteriche alle quali chiunque abbia avuto la sventura di entrare in un pronto soccorso napoletano ha senza dubbio assistito.

Il soccorso autogestito sta diventando un *habitus* culturale, non può più essere derubricato a episodio isolato di balordi isolati. È un salto di qualità nel modo di rapportarsi con le istituzioni e le regole della convivenza civile di giovani camorristi, o aspiranti tali, che non hanno più nessun senso del limite. Nemmeno le regole umanitarie valevoli in tempo di guerra.

Solo scorrendo le notizie degli ultimi giorni, oltre all'attacco al sistema sanitario pubblico, si trova un ragazzo ammazzato a sangue freddo all'uscita di una discoteca per qualche parola di troppo, un negozio fatto esplodere in via Toledo, gruppi di giovanissimi che pestano a sangue il primo che capita anche in pieno giorno. Sembra un bollettino di guerra, non la cronaca di una città europea, per quan-

to grande e difficile possa essere.

Forse è tempo di prendere atto che il livello di degrado sociale è ampiamente oltre il limite tollerabile da una comunità che voglia scongiurare la disgregazione definitiva.

Qualunque discorso su Napoli, sulle prospettive del suo sviluppo, sui suoi assetti istituzionali, sulle alleanze politiche, rischia di non avere alcun senso se non si ripristinano condizioni minime di legalità all'interno delle quali le persone possano, prima di tutto, vivere.

Non so se siano necessari provvedimenti speciali o altro, ma credo che le istituzioni e i politici napoletani debbano ritrovare un'unità di intenti, che consenta di chiedere con forza al governo nazionale, e specialmente alla sua componente grillina che qui ha fatto il pieno di voti, che dedichi tutta l'attenzione e le risorse necessarie a generare finalmente un'inversione di tendenza verso una dinamica di progresso civile ed economico.

La consapevolezza

Forse è tempo di prendere atto che il livello di scadimento sociale è ampiamente oltre il limite tollerabile da una comunità che voglia scongiurare la disgregazione definitiva

La città violenta

«Non è l'inferno ma ora serve più fermezza»

► Il secondo rapporto sulla criminalità ► Minori sempre più protagonisti di reati
«A Napoli meno rischi che a Milano» capoluogo maglia nera per gli omicidi

Giuseppe Crimaldi

Ma chi ha detto che Napoli è la capitale del malaffare? E chi si ostina a sostenere che il Meridione d'Italia coincide con l'epicentro del terrore generato da micro e macrocriminalità? Dati alla mano - e lo sostiene una qualificata ricerca affidata a un gruppo di docenti universitari - c'è da rivedere l'intero quadro che disegna dinamiche e organizzazioni criminali. Lo studio a cura dei professori Giacomo Di Gennaro e Riccardo Marselli, confluito nel «Secondo rapporto su criminalità e sicurezza a Napoli», è stato presentato ieri a Castelcapuano.

IL PROCURATORE GENERALE

Posiziona la barra al centro, puntualizzando la propria opinione, lo stesso procuratore generale Luigi Riello, che introducendo i lavori afferma: «Non bisogna né dire che Napoli è l'inferno - perché non è vero - né dire che le cose vanno bene, perché poi si finisce con il sottovalutarle e si finisce per non affrontare con il dovuto rigore una situazione che resta delicata anche per quanto riguarda

la criminalità minorile. Su questi delicati argomenti bisogna dunque usare una metodologia razionale, diversificata per le varie forme di criminalità: quella minorile, organizzata, e quella comune, capendo che non ci devono essere scuole di pensiero tra chi vuole la fermezza e chi vuole l'indulgenza: perché servono tutte le cose». Il Pg non ha dubbi: «Contro chi delinque ci vogliono risposte chiare, ferme. Si deve andare alle radici della devianza che riportano al disastro delle periferie, al disagio giovanile, ma dare anche risposte in termini di giusta repressione che sia degna di uno Stato democratico perché vanno tutelati gli imputati ma anche le vittime dei delitti».

IL RAPPORTO

Il Rapporto si interroga sui tassi di delittuosità, sulle varie fattispecie di reati a livello nazionale. Partendo dai dati di Napoli e provincia, poi comparati con altre aree metropolitane. Ed ecco la prima sorpresa: «Le città che presentano un tasso medio di delittuosità superiore a quello globale della "metroarea" (6003 delitti ogni 100mila

abitanti) nel periodo compreso tra il 2004 e il 2015 sono tutte localizzate al Centronord». Al primo posto c'è Milano (8903 delitti), cui seguono Bologna (7400), Torino (6982), Genova (6547) e Firenze (6088). Napoli è solo al decimo posto, con 4417 delitti registrati. Altro dato: i tassi che indicano la violenza legata ai fenomeni di microcriminalità registrati nel capoluogo campano sono «nettamente inferiori e pari a poco meno della metà di quelli che si verificano a Milano».

NARRAZIONE NEGATIVA

Tutti questi elementi inducono uno degli autori della ricerca (finanziata dall'Istituto di Studi Politici San Pio V), il professor Giacomo Di Gennaro, ad affermare che «c'è una narrazio-

ne negativa di Napoli che spesso non risponde alla realtà. Dipende dal fatto che ci sono degli eventi di cronaca su cui si focalizza l'attenzione dei media, che generano nell'opinione pubblica una idea che in questo contesto ci sia un tasso di criminalità molto alto». E dunque, alla fine, è la «percezione del pericolo» a stravolgere un quadro di dati che parlano chiaro. «Dall'analisi dei dati - prosegue il docente - Napoli rispetto a certe città del Nord ha tassi di delittuosità molto più bassi: d'altra parte si evince che c'è un problema legato al consumo di alcuni reati, per esempio le rapine, che sono molto più elevati». Per Antonio Bonajuto, presidente della Fondazione Castel Capuano (ed ex presidente della Corte di Appello), «Napoli ha bisogno di continue verifiche per prendere coscienza della realtà criminogena che alligna in molte parti del suo territorio. La prospettiva è quella di passare dalle pa-

role ai fatti, cercando di trovare delle soluzioni alle verifiche e alle indagini ricchissime, articolatissime fatte dai ricercatori».

I MINORI

Interessanti anche i risvolti legati alla devianza minorile. «In Italia - si legge nel rapporto - la criminalità minorile tende a concentrarsi particolarmente nelle grandi città metropolitane. Nelle 14 città esaminate sono state segnalate ben 161.653 denunce a carico di soggetti di età compresa tra i 14 e i 17 anni. In testa c'è Roma, con un totale di 24.465 segnalazioni, Milano con 22.284, poi Torino (21.624) e solo dopo Napoli, con 18.636 minorenni segnalati per aver commesso reati nell'arco temporale che va dal 2004 al 2015.

GLIOMICIDI

Se c'è una maglia nera per Napoli, quella resta legata ai fenomeni degli omicidi. Lo studio prende in considerazione - in questo caso - il periodo che va

dal 1995 al 2015. A Napoli si continua ad ammazzare. E tanto. «L'analisi quantitativa degli omicidi in danno di affiliati alle organizzazioni criminali - si legge - ha interessato le città di Bari, Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Nel ventennio in esame sono 705 le vittime di omicidi di tipo mafioso consumati nelle città analizzate: e di questi il 78 per cento è stato commesso a Napoli, che assorbe più dei tre quarti del totale rilevato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PG RIELLO
«VANNO TUTELATI
GLI IMPUTATI
MA ANCHE
LE VITTIME
DEI DELITTI»**

Mengoni tra le malie dell'isola e i ricordi ischitani

Ida Palisi

Da un grammofo a manovella un 78 giri gracchiava «Non ti scordar di me» di Beniamino Gigli. Sant'Angelo non aveva ancora la corrente elettrica e i Maronti erano una spiaggia incontaminata, con la sabbia caldissima e una selva verde che degradava fino a mare. Un paradiso perduto che torna alla memoria per contrapporsi alla realtà cinica e veloce dell'oggi nel suggestivo racconto «La malia di Sant'Angelo» (Guida editore, pagine 156, euro 16) di Gherardo Mengoni, ingegnere e scrittore appassionato

di storia e tradizioni delle terre mediterranee. Il volume è un tuffo nell'isola Verde come luogo dell'incanto, una sorta di romanzo-verità in cui l'autore ritrova se stesso agganciandosi ai ricordi e ai posti a lui più cari, con qualche parentesi nel sogno che restituisce l'immagine dell'isola nella prima metà del '900, con le melodie, i colori e i giochi di un'altra epoca.

Come pure fanno incursione cartoline della giovinezza: i primi incontri d'amore, le sfide con se stesso per pesche improbabili, i ricordi dei genitori, i dialoghi con gli amici. A metà tra terra e mare, tra inconscio e vissuto quotidiano

FERROVIA Da comitati e residenti chiesta un'azione incisiva: ridimensionare

Vasto, popolazione straniera al 25% «Troppi Cas, bisogna delocalizzare»

DI **ANTONIO SABBATINO**

NAPOLI. Un'azione maggiormente incisiva della Prefettura di Napoli per contrastare il degrado che fa rima con violenza, delinquenza e caos. Forze politiche, rappresentanti istituzionali e cittadini, chiedono un maggior apporto all'Ufficio Territoriale di Governo per attenuare quella che oramai in molti definiscono "emergenza Vasto", il quartiere alle spalle della Ferrovia dove l'alta presenza di stranieri, molti ospitati nei numerosi Centri d'Accoglienza Straordinari e molti altri a zozzo durante il giorno, sta allarmando sempre di più i residenti esasperati per i continui episodi di cronaca, (di cui però sono responsabili anche gli italiani).

L'INCONTRO TRA CITTADINI CON DEMA E MAGGIORANZA IN CONSIGLIO MUNICIPALE. Nel mirino dei residenti del Vasto per un presunto disinteresse alle loro istanze, continua ad esserci il sindaco **Luigi de Magistris**. Giovedì pomeriggio, per dare una smossa anche a seguito dell'episodio del dipendente di una farmacia ferito da un extracomunitario, i rappresentanti di demA come l'assessore alla IV Municipalità, Paola Pastorino i consiglieri municipali Carmine Correale, Carmine Stabile e Simona Riso e il fedelissimo del primo cittadino Rosario Di Lorenzo, già nel coordinamento demA, insieme con l'assessore alla sicurezza Alessandra Clemente, si sono intrattenuti con i comitati locali che

continuano a reclamare un'ispezione in zona di **de Magistris**. In un comunicato, Democrazia e Autonomia della Municipalità Quarta ricorda come «nel quartiere Vasto, la mancanza di serie politiche di integrazione e la cattiva gestione nell'assegnazione dei Cas da parte della Prefettura, in un quartiere già vessato da problematiche di ordine sociale, determina una situazione complessa di vivibilità del territorio. Il gruppo demA della Municipalità IV, in sinergia con l'amministrazione centrale del **Comune di Napoli**, non ha mai sottovalutato le condizioni di vivibilità delle cittadine e dei cittadini di quel territorio». Secondo alcune testimonianze, per non essere strumentalizzati politicamente nella sacrosanta battaglia per chiedere più sicurezza e decoro, i cittadini del Vasto avrebbero allontanato nel corso degli ultimi confronti pubblici i militanti di estrema destra di Casapound.

LA RISPOSTA DELLA PREFETTURA. Al Roma la Prefettura fa sapere che anche dagli esposti arrivati dalla cittadinanza del luogo nei vari Comitati per l'Ordine e la Sicurezza, il problema Vasto riveste la massima attenzione sebbene la situazione abbia una sua innegabile complessità. Le principali azioni messe in campo e portate avanti da Polizia, Carabinieri e vigili urbani, ricordano dagli uffici di via Amerigo Vespucci, continuano a riguardare il controllo dei mercatini abusivi gestiti da extracomunitari, abbandono dei rifiuti, il contrasto all'illegalità. E poi c'è la questione Cas. Dai dati diffusi dalla stessa Prefettura, nell'area a ridosso di piazza Garibaldi ne sorgono ben

12 con circa 900 richiedenti asilo ivi ospitati.

L'intenzione dell'Ufficio Territoriale Governativo è di cercare di ridurre, non appena le nuove gare d'appalto indette dal Comune saranno espletate nei prossimi mesi, la portata numerica degli stranieri presenti nella stessa zona. Un'attività parallela, anche questa non facile, a quella del presidio giorno e notte delle forze dell'ordine.

LA COMMISSIONE WELFARE. Un appello alla Prefettura per imprimere un cambiamento delle sorti al Vasto arriva anche dalla commissione consiliare Welfare. «In quel quartiere – dice la presidente Maria Caniglia del gruppo "Ce simme sfastriati" – l'indignazione è crescente. Bisogna approfondire con quali modalità vengono portate avanti le gestioni dei Cas e se sono necessarie modifiche anche sul numero dell'accoglienza. Chiederemo alla Prefettura queste risposte». Duro è Vincenzo Moretto, consigliere d'opposizione e componente della stessa commissione. «Basta con il falso perbenismo. Non si può concentrare in una sola area della città migliaia di extracomunitari, oramai divenuti il 25% della popolazione del Vasto. I cittadini hanno paura a rientrare in casa. Sicuramente vi è un giro di affari che favorisce l'illegalità. Il sindaco **de Magistris** vada al Vasto a vedere in quali condizioni versa e presenzi a meno inaugurazioni».

LE CASSE DEL COMUNE Audizione dinanzi alla Corte dei Conti, Palazzo San Giacomo punta tutto sulla riforma per gli enti locali

«In arrivo la legge per salvare Napoli»

L'assessore Panini annuncia: «Interlocuzioni importanti e impegni di Mattarella, arriverà presto»

DI **DARIO DE MARTINO**

NAPOLI. «Stanno maturando le condizioni per un provvedimento sugli enti locali. Lo ha detto il presidente della Camera Fico e anche noi abbiamo avuto importanti interlocuzioni che ci dicono questo: in breve tempo arriverà la norma». Lo assicura davanti alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti l'assessore al Bilancio del Comune Enrico Panini, che riferisce anche di una garanzia potente a riguardo: «Nella sua chiacchierata con de Magistris, anche il presidente della Repubblica ha preso un impegno» dice Panini, riferendo del colloquio tra il sindaco e Sergio Mattarella. Una legge a cui Palazzo San Giacomo si appiglia per provare a risolvere il problema dei conti disastriati dell'amministrazione, su cui continuano ad essere puntati i fari della Corte dei Conti. Ieri c'è stata la prima udienza davanti al nuovo presidente della sezione Fulvio Longavita che rispetto alla sentenza che arriverà, si limita a dire: «Noi siamo soggetti soltanto alla legge, valuteremo con serenità». Durante l'udienza il presidente ha sottolineato più di una volta la difficoltà interpretativa sia per la magistratura che per le amministrazioni di alcuni passaggi del legislatore, parlando come di una «babele». L'udienza di ieri riguardava un controllo incidentale rispetto al piano di riequilibrio di Palazzo San Giacomo e al di là della ba-

bele interpretativa e degli oggettivi tagli agli enti locali vengono messi in evidenza alcune manchevolezze del bilancio del Comune. Un esito sfavorevole della sentenza potrebbe provocare un blocco delle spese non coperte, bloccando alcuni servizi facoltativi del Comune. Ma questa è una storia ancora tutta da scrivere, visto che Palazzo San Giacomo si dice certo che arriverà la norma salva-enti lo-

cali che potrebbe, di fatto, stravolgere le cose. Ciò che per ora è certo è che sul

piano di rientro del Comune, il Magistrato istruttore Francesco Sucameli ha evidenziato carenze assai rilevanti: nella stesura del bilancio sono stati effettuati due errori "concettuali" che, come ha ribadito il presidente della Corte al ragioniere generale. Raffaele Grimaldi che ha esposto la difesa nel merito di Palazzo San Giacomo, si sono tradotti in errori contabili. Come si legge a pagina a pagina 25 della proposta di deferimento presentata dal magistrato istruttore: «A causa di questo grave e duplice errore concettuale, la Sezione accerta che in realtà il "maggior disavanzo" è stato sottostimato e avrebbe dovuto essere pari a € 2.391.745.906, 61 (2 miliardi e 391 milioni). Per l'effetto, la quota di ripiano triennale non avrebbe dovuto essere pari a € 26.185.763,75, ma pari a € 79.724.863,55, vale a dire più alta di € 53.539.009,80». Cifre da far venire il mal di testa. Insomma, secondo il magistrato istruttore nel piano di rientro del Comune, già quasi impossi-

bile da realizzare, mancherebbero altri 53 milioni ogni anno per i prossimi 30 anni. Ma gravi problemi vengono evidenziati anche riguardo alle previsioni fatte nel bilancio dall'Ente per quanto riguarda la riscossione (sovrastimate in media di oltre 174 milioni nel prossimo triennio rispetto ai risultati ottenuti nell'ultimo quinquennio nella riscossione dall'amministrazione) e l'alienazione dei beni immobili. La linea difensiva del Comune, esposta prima da Grimaldi e poi da Panini ha puntato prima a condividere alcune osservazioni della Corte: «La più competente d'Italia» dice Grimaldi in un passaggio sottolineando che l'approccio dell'Ente alle osservazioni della Corte è sempre stato volto ad «approfittare dell'occasione per migliorare». Poi ci si è concentrati sul piano delle alienazioni. Grimaldi ha sottolineato che l'Ente ha «fiducia che dopo le difficoltà degli anni precedenti questo possa essere l'anno delle alienazioni», ammettendo però i punti critici nel piano integrativo di dismissione che riguarda i 10 immobili aggiunti in fretta e furia per coprire gli 85 milioni di sanzione per la sentenza della Corte dei Conti sul mancato inserimento del debito Cr8 nel bilancio 2016, giunta 48 ore prima dalla scadenza dei termini per l'approvazione del bilancio. Sentenza che, in una altra battaglia che il Comune porterà avanti, proverà ad essere eliminata.

Per il magistrato istruttore il Comune ha sottostimato oltre 50 milioni all'anno nel piano di rientro

L'emergenza

Allarme baby gang sos a governo e Parlamento convegno con Fico

pagina III

Il convegno

Baby gang, un manifesto e un'agenda per fermare l'emergenza

All'incontro organizzato dall'Associazione Artur fondata da Maria Luisa Iavarone interverrà anche il presidente della Camera Roberto Fico

«Abbiamo bisogno che il tema della violenza e del rischio sociale diventi un punto importante nell'agenda parlamentare e governativa». È l'obiettivo che si prefigge Maria Luisa Iavarone, la mamma di Arturo, il minore che a dicembre fu accoltellato in via Foria. Oggi nell'Orto botanico a partire dalle 9,30, si farà il punto della situazione "su quanto è stato fatto, su quello che non è stato fatto e su quello che si deve fare" a sei mesi dall'aggressione. All'appuntamento interverrà il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico. I lavori saranno moderati dal responsabi-

le della redazione di *Repubblica Napoli* Ottavio Ragone. Iavarone introdurrà il dibattito. Sono attesi l'attore Salvatore Striano, il presidente della fondazione "Con il Sud", Carlo Borgomeo, l'assessore regionale alla Sicurezza, Franco Roberti, l'assessore comunale all'Istruzione, Anna Maria Palmieri e il rettore dell'università Parthenope Alberto Carotenuto. L'incontro arriva dopo la diffusione del video in cui uno degli aggressori di Arturo scherza sui propri guai giudiziari e non appare per nulla pentito. Il ragazzo da poco ha ottenuto la misura della messa in prova, ma dopo la diffusione del video rischia la revoca del provvedimento e di ritornare nell'istituto di detenzione per i minori. Lo chiede Iavarone: «I magistrati valutino bene i comportamenti di questi ragazzi. Occorre che abbiano la consapevolezza del-

la gravità di quello che hanno fatto».

Non a caso i promotori dell'incontro ricordano che "a Napoli, tra novembre e gennaio, si sono verificati in città almeno sette casi di cronaca relativi al fenomeno delle baby gang. Eppure, a sei mesi esatti dall'aggressione che stava per costare la vita ad Arturo, non si è registrato nessun atto concreto che sappia andare oltre la retorica o la richiesta di maggiore repressione». Quindi l'appello: «Costruiamo insieme un'agenda programmatica collettiva, un manifesto di pedagogia civile che stimoli istituzioni e cittadini, a interpretare una road map di azioni concrete volte a contrastare, contenere e corresponsabilizzare al fenomeno della devianza minorile e delle baby gang».

— a. dicost



Presidente Associazione Artur
Maria Luisa Iavarone

Il senso della vita spiegato ai detenuti con un libro

Il senso della vita, la felicità e il rapporto genitori-figli spiegati ai carcerati attraverso un libro: "Caro Prof ti scrivo. Gli adolescenti scrivono al docente di religione", scritto dal garante regionale per i detenuti Samuele Ciambriello, che è anche insegnante di religione, con Giuseppe Ventura per Rogiosi editore. L'appuntamento è per questa mattina alle 11, presso le aule scolastiche del carcere di Poggioreale. Ciambriello, Ventura e il professor Rosario Bianco incontreranno i reclusi nell'ambito del progetto in corso per alcuni detenuti del Padiglione Genova, denominato "A

corto di idee", promosso dall'Associazione "La Mansarda Onlus". L'obiettivo è sviluppare il senso critico e le capacità di discussione tra i reclusi, analizzando argomenti, che sia direttamente che marginalmente, toccano la vita carceraria. Interverranno anche dei detenuti del padiglione Firenze che per la prima volta sono entrati in carcere ed hanno frequentato degli incontri con le volontarie dell'associazione La Mansarda. Al centro dell'incontro, temi affrontati dagli adolescenti negli elaborati presenti nel libro.



Samuele Ciambriello

SE L'IMMIGRATO
DIVENTA
UN NEMICO

Gennaro Matino

Ricordate la rivolta del pane? Era il 2008, solo dieci anni fa. Proprio da queste pagine ne avevo parlato e avevamo previsto allora quello che sarebbe successo. "Quando l'economia apre i mercati per l'interesse di pochi, facendo credere a tutti l'esatto

contrario.
pagina VII

Riflessioni

SE L'IMMIGRATO DIVENTA UN NEMICO

Gennaro Matino

Parroco e scrittore,
Gennaro Matino
insegna teologia
pastorale
alla Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale

Ricordate la rivolta del pane? Era il 2008, solo dieci anni fa. Proprio da queste pagine ne avevo parlato e avevamo previsto allora quello che sarebbe successo. "Quando l'economia apre i mercati per l'interesse di pochi, facendo credere a tutti l'esatto contrario, torna lo spettro delle grandi rivoluzioni che hanno cambiato la storia: quando si muovono eserciti e si giustificano guerre con motivazioni che poi si rivelano false, torna alla mente il Grande Fratello di George Orwell che denunciava il pericolo della manipolazione delle informazioni e della concentrazione del potere nelle mani di pochi. E mentre l'Occidente e il Nord del mondo cercano nei biocarburanti nuove soluzioni al rincaro del petrolio, la povertà si allarga a macchia d'olio. Il potere economico nelle mani di una nuova oligarchia sta privando dei beni di prima necessità aree sempre più vaste del pianeta. Che l'economia dei Paesi poveri, legata alla vendita di pochi prodotti su mercati globalizzati, finisca con l'essere ancora più vulnerabile alle variazioni dei prezzi e all'incalzare delle nuove tecnologie, è risaputo. Ma quando a reclamare grano e riso sono le città, e non solo i villaggi dell'Africa nera o delle zone del mondo più arretrate, allora vuol dire che la globalizzazione più che dare vita a un villaggio globale, in cui dovrebbero convivere sistemi culturali diversi, ha globalizzato la menzogna a vantaggio di pochi e a danno di molti. Se ai poveri dell'Africa viene tolto anche il pane, verranno a prenderselo sulle nostre sponde".

Partiamo dal nome, extracomunitari. Una parola nuova, di quelle che diventano importanti nei vocabolari, strutturate per raccontare limiti; gente di paesi lontani che non appartengono allo statuto comunitario, quella comunità dei popoli d'Eu-

ropa che è nata per difendere il diritto dei cittadini aggregati, per rilanciare un'economia difendendo la dal mercato onnivoro degli stati forti economicamente, dei blocchi dell'ovest e dell'est.

Il sogno europeista era nato per conservare un grande spirito di accoglienza e i padri fondatori immaginavano, insieme all'economia dei popoli, i popoli nella loro stessa dignità, uniti in un bisogno estremo di giustizia e di pace a superare quella logica dei conflitti che veniva fuori dalle due grandi guerre mondiali, e che avrebbe dovuto immaginare scenari di dialogo dopo i grandi lutti provocati dai totalitarismi del Secolo breve. Comunitario significa il mondo di coloro che in ragione di un patto si sono aggregati, e nella specificità della loro condizione, benché rispettosi della propria nazionalità la mettono al servizio, come esperienza, come cultura, come ricchezza da condividere. Extracomunitario, in questa ottica è allora quella nazione o persona, che non rientra nel patto economico ma con il quale si dialoga, con il quale è necessaria un'intesa, perché comunque la comunità deve entrare per motivi politici ed economici, in dialogo ad extra: extracomunitaria, appunto. Ma nella corsa delle parole, nel rovesciamento dei significati il termine da descrittivo è finito per degenerare in una perversa restrizione. Extracomunitario ora significa fuori, posto fuori, fuori posto. La parola amplifica il fatto che tu non appartieni a noi, non sei dei nostri. Sei fuori perché sei diverso da noi, e se devi ancora cercare aria per vivere, se umanamente ti serve, non chiederlo a noi, semmai lo devi fare sotto il nostro controllo. E così gli accordi "comunitari" rispondono a delle parole, le parole a delle restrizioni, le restrizioni a degli egoismi, degli egoismi ad un modo di intendere la politica e relazio-

narsi tra uomini con gradi diversi di umanità. E quando si arriva a concepire che i bambini, i nostri, siano "diversi" dai loro, allora le parole iniziano a devastare l'umano come al tempo del Terzo Reich. La giustizia più che essere dovuta per diritto di umanità è sottomessa alla sola regola economica. Il problema delle sponde, dei grandi movimenti migratori che interessano il mondo ad ogni latitudine, non si risolverà chiudendo i porti o minacciando di chiuderli. Masse di popoli, spinte dalla fame, dalla disperazione, dalle guerre, tutte frutto di un colonialismo del passato e di una corruzione del presente non sono governabili, non per sempre. Paesi poveri, gente del Sud del mondo, che si muove in cerca di aria irresistibilmente, come prigionieri di cave inospitali, che per respirare allungano la testa fuori, verso l'alto, in attesa di futuro, non si possono respingere per sempre. La propa-

ganda non è fatta per dire la verità. Per chi cerca ancora di respirare, la vita e la morte galleggiano sullo stesso scafo. Per questo come tutti i disperati, sono più forti di noi. Se non ci attrezziamo a riceverli nella giustizia, l'aria verranno a prendersela da soli. E questa volta, come la storia insegna, per sempre.



Obiettivo welfare

In programma il raduno nazionale dei ludobus

La Fiera della Casa sarà l'occasione per confermare la sinergia dell'Ente con l'assessorato al welfare di Roberta Gaeta che porterà in Mostra d'Oltremare il 30 giugno dalle 11 alle 20 il raduno nazionale dei Ludobus, con 14 strutture mobili da tutta Italia: «Con l'associazione Ali Per Giocare - ha spiegato Gaeta - verranno alla Fiera tanti ludobus che trasformeranno il parco della Mostra in una grande e festosa ludoteca all'aperto dove i più piccoli potranno giocare, sperimentare nuove forme di gioco a volte complicati ma che danno una grande opportunità per stabilire relazioni,

crescere e conoscersi».